

URBANISTICA

Accorato appello al commissario ad acta per tutelare la fascia lago

Comitato Sal contro la variante

La Provincia ha nominato il commissario ad acta per l'adozione della variante 13bis al Prg di Riva (la comunicazione ufficiale sarà resa pubblica solo lunedì) e il comitato Sal (Salvaguardia area lago) torna alla carica segnalando alcune alcune questioni di legittimità procedurale.

«Riteniamo opportuno formulare alcune considerazioni in relazione all'iter procedurale che ha portato a non approvare la variante da parte del consiglio comunale. La prima questione riguarda la seduta deserta e l'incompatibilità dichiarata da numerosi consiglieri comunali che hanno partecipato alla formulazione della variante in commissione urbanistica e ad approvare e sottoscrivere accordi come giunta comunale. La seconda si riferisce all'obbligo di astensione del consigliere comunale alle sedute consiliari in materia urbanistica.

La normativa del codice enti locali della Regione è più puntuale sulla definizione del dovere di astenersi sul Prg, nel

senso che da noi è richiesto un concreto, immediato e attuale interesse economico.

Molti consiglieri si sono dichiarati incompatibili senza, a nostro avviso, motivare tale incompatibilità; per tale ragione sarebbe bene, da parte del commissario ad acta, andare a verificare negli atti istruttori quali ragioni concrete siano state addotte per dichiararsi incompatibile. Altrimenti non siamo di fronte ad una incompatibilità (meglio sarebbe usare la formula "obbligo di astensione") ma ad una astensione dalla partecipazione alla seduta per essere la medesima dichiarata deserta.

In merito alla giurisprudenza sull'obbligo di astensione preme evidenziare il dovere di astensione nel caso di adozione di provvedimenti normativi o di carattere generale. Nel caso di adozione di provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, il dovere di astensione ricorre solamente allorquando sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenu-

to della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore ovvero di suoi parenti o affini sino al quarto grado. Si può dunque affermare che il dovere di astensione sussiste in presenza di un interesse - anche solo potenziale (purché apprezzabile) - dell'amministratore locale, indipendentemente dai vantaggi o dagli svantaggi che in concreto possano derivargliene; mentre nel caso di adozione di provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, sussiste solamente quando - alla stregua di una valutazione (spesso, per la verità, tutt'altro che agevole da compiersi di volta in volta - un siffatto interesse si appalesi come specifico e diretto. Ciò può accadere, ad esempio, allorché l'adottando piano urbanistico non riguardi l'intero territorio comunale o provinciale (come, di regola, il piano regolatore generale), bensì determinate zone od aree di questo (come il piano di lottizzazione oppure il piano di edilizia economica e popolare). Anche nell'i-

potesi in esame, peraltro, il dovere dell'amministratore di astenersi dalla deliberazione sorge per il solo fatto che egli rivesta una posizione capace di determinare, sia pure in astratto, un conflitto d'interessi, a nulla rilevando né che lo specifico fine privato sia stato realizzato, né che si sia prodotto un concreto pregiudizio per l'amministrazione. È sufficiente, ad esempio, che l'amministratore (ovvero un suo parente o affine fino al quarto grado) risulti proprietario di aree oggetto della disciplina urbanistica deliberata».

Secondo il Sal, dunque, la probabile non rigorosa verifica dell'incompatibilità dichiarata «sussisteva anche nella fase di preparazione ed elaborazione delle variante. Ben tre sono stati gli organi che hanno contribuito alla preparazione della variante di cui due aventi carattere dispositivo a rilevanza esterna: la giunta comunale, che in toto si è dichiarata incompatibile in sede di consiglio comunale, che ha approvato con atto formale un accor-



La fascia lago è al centro di una variante al Prg che ora passerà al commissario

do urbanistico comportante una variante specifica al Prg; il sindaco, che ha sottoscritto tale accordo per poter essere oggetto di variante specifica nel Prg; la commissione urbanistica, che ha discusso ed elaborato la variante, seppur in segreto, di cui alcuni componenti si sono poi dichiarati incompatibili in sede di consiglio comunale.

Sarebbe bene che, nel merito, il commissario ad acta valutasse a fondo la questione per il difetto di motivazione sulla incompatibilità e, quindi, sulla legittimità di aver dichiarata deserta la seduta avvenuta in presenza dei consiglieri comunali».



Il comitato Sal in difesa dell'ambiente